

Draghetti riparte: Cofferati? E' la mia vita precedente



Da candidata ad eletta, «non vado via neanche mezza giornata da questo palazzo», dice sorridente. Iniziosi così il Beatrice Draghetti bis, il secondo mandato della presidente della Provincia, fiera di quegli oltre 30 mila voti presi, «con circa 16.900 persone che si sono limitate a dare il voto solo alla candidata, sono contenta di essere un valore aggiunto», sottolinea. Un'occasione, il giorno dopo lo scrutinio, per mandare qualche segnale al suo partito, il Pd, «oltre a leggere con molta onestà e serietà i risultati bisogna ascoltare le persone, i partiti rappresentano le persone, i dirigenti non devono perdere questo doppio filo e per chiudere la sua stagione, non priva di polemiche e scontri, con Cofferati: «Appartiene alla mia vita precedente», dice ricalcando una frase molto usata dal Cinese.

È «molto contenta», lo ripete varie volte, anche se ha perso sei punti rispetto al 2004, «dà più soddisfazione e ha più valore vincere oggi con il 57,26%, visto che la provincia di Piacenza è passata al centrodestra, che Parma, Ferrara e Rimini vanno al ballottaggio e che Reggio e Modena hanno vinto con percentuali inferiori». La causa principale dell'emorragia di voti sta nella «frantumazione della sinistra, fino a quando continuerà la logica della scissione dell'atomo?». L'esito del voto per Draghetti impone di «capire quale scenario ha portato la Lega a sfondare in provincia», vi-

sto che ha preso l'8,16% dei voti e tre seggi. Ma anche interrogarsi sull'astensionismo (il 28% per il voto provinciale) e sul perché «da molti il partito è considerato il crocevia delle maggiori nefandezze». Ecco l'appello al suo partito, «ascoltare le persone» e parlare «nei luoghi, modi e tempi richiesti dalle varie situazioni, non è necessario farlo dai giornali». Le tornate elettorali servono «per verificare quello che si è e dove si vuole andare», conclude, dicendosi poi «convintamente ottimista» sulla vittoria finale di Delbono, «il suo risultato è stato incredibilmente buono, ha ottenuto una percentuale che qualche mese fa era un sogno».

Dalla proclamazione degli eletti da parte della Corte d'Appello passeranno dieci giorni per la prima convocazione del consiglio provinciale. Dove cambiano molto volti. Tra i 18 eletti del Pd ci sono l'ex assessore all'urbanistica del Comune Virginio Merola, l'ex consigliere comunale Giovanni Mazzanti e diversi ex sindaci donna (Marilena Fabbri di Sasso Marconi, Maria Grazia Baruffaldi di Castenaso, Nara Rebecchi di Medicina e Simonetta Saliera di Pianoro). Rieletti il vicepresidente Giacomo Venturi, l'assessore Simona Lembi, il capogruppo uscente Gabriele Zaniboni, il coordinatore dell'esecutivo provinciale Raffaele Donini, l'ex capogruppo dei Ds Massimo Gnudi e i consiglieri provinciali uscenti Anna Cocchi, Marietta Fusco e Nadia Musolesi.

New entry sono Stefano Caliandro, Elena Costa, Maurizio Barelli e il numero uno dell'Auser, Edgarda Degli Esposti. Primo dei non eletti invece l'ex assessore alla sanità Giuliano Barigazzi. Tre gli eletti per l'Italia dei Valori (l'ex consigliere regionale Paolo Nanni, il rieletto Plinio Maria Lenzi e

Calo alle urne

La numero uno rieletta:

«La causa sta nella sinistra divisa. Per quanto andremo avanti con la scissione dell'atomo?»

Fabio Tartarini) e uno per la sinistra (il rientrante Giovanni Venturi).

Al seguito di Enzo Raisi, per il Pdl sono confermati l'attuale vicepresidente del Consiglio provinciale Giuseppe Sabbioni e i capigruppo uscenti di An e Forza Italia, Sergio Guidotti e Luca Finotti, rieletti anche Claudia Rubini, Giovanni Leporati e Marco Mainardi, a cui si aggiungono Rino Maenza (consigliere del ministro per i Beni culturali, Sandro Bondi) e Roberto Flaiani. Il Carroccio porta in consiglio Alessandro Marzocchi, Floriano Rambaldi e Lucia Borgonzoni. Due gli eletti nelle fila dell'Udc: oltre al candidato alla presidenza Gian Luca Galletti, Mauro Sorbi.

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it